

DOMENICA 16 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Perché, uomini, guardate
con tristezza su nel cielo?
Alla terra ritornate!*

*Egli ascese riportando
tutte infrante per amore
le catene degli schiavi.*

*Questa è l'ora di ricevere
le consegne e di rifare
ogni cosa dal principio.*

*Qui la sorte si decide:
or si vede chi ha fede,
o non fede nella vita.*

*Poiché assunta fu la carne
è la terra già divina,
e l'ascesa è il suo destino.*

*Il suo Spirito discenda
e il segno di noi faccia
che egli viva in noi per sempre.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Non ti erano nascoste
le mie ossa
quando venivo formato
nel segreto, ricamato
nelle profondità della terra.

Ancora informe
mi hanno visto
i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro
i giorni che furono fissati
quando ancora
non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me
i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero,
o Dio!

Se volessi contarli,
sono più della sabbia.
Mi risveglio
e sono ancora con te.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose (Ef 4,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore risorto, agisci insieme a noi!

- Mentre aspettiamo, con gli occhi rivolti a questo giorno che ci doni, di ricevere ancora il tuo Spirito di comunione e di testimonianza.
- Mentre portiamo il peso dell'amore che abbiamo scelto, anche noi discesi dal cielo delle illusioni sulla terra della speranza nella pienezza che ci attende.
- Mentre ogni giorno partiamo incontro agli altri e vogliamo credere che, in sinergia con te, nessun veleno potrà più ammalare le nostre relazioni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AT 1,11

Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?
Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore verrà. Alleluia.

Gloria

P. 344

COLLETTA

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio, e vive...

oppure:

Dio onnipotente, concedi che i nostri cuori dimorino nei cieli, dove noi crediamo che oggi è asceso il tuo Unigenito, nostro redentore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA AT 1,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu

assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 46

Rit. **Ascende il Signore tra canti di gioia.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
²perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **Rit.**

⁶Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
⁷Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

⁸Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
⁹Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. **Rit.**

SECONDA LETTURA EF 4,1-13

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. ⁴Un

solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ⁸Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». ⁹Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? ¹⁰Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 28,19A.20B

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,

fino alla fine del mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 16,15-20

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] ¹⁵e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 346

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Ascensione

p. 350

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Mc 16,15

Andate in tutto il mondo
e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio del cielo, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pienezza di tutte le cose

Per entrare nella «santa gioia» (cf. Colletta) racchiusa nella festa dell'Ascensione del Signore Gesù, dobbiamo sempre compiere un cammino, per nulla scontato, attraverso le Scritture che documentano questo mistero di paradossale comunione tra Dio e la nostra umanità. La vita della Chiesa, raccontata negli Atti degli Apostoli, si apre proprio con l'uscita di scena di Gesù dal palcoscenico della storia, attraverso il ricordo dell'ascensione, che il Signore compie di fronte allo sguardo trasognato dei suoi discepoli. Prima di realizzare questo singolare movimento d'amore, il Verbo di Dio concede ai suoi discepoli la grazia di un'ultima profezia: «Sarete battezzati in Spirito Santo» (At 1,5) e «riceverete la

forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samarìa e fino ai confini della terra» (1,8).

Mentre il Signore Gesù sta per consegnare alla storia umana il segno della sua assenza, gli apostoli intuiscono la possibilità di una nuova e sconvolgente presenza di Dio nell'umanità, l'azione dello Spirito Santo, una presenza sottile in grado di penetrare la vicenda umana spingendola a diventare sempre più conforme al disegno di Dio. In fondo è precisamente questo il motivo ultimo dell'Ascensione: la discesa sulla terra, completa e permanente, dello Spirito Santo. San Paolo, con un linguaggio diverso, illustra così la densità di questo misterioso avvenimento: «[Cristo] ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose» (Ef 4,10).

Nella scelta di salire al cielo, non c'è alcuna volontà in Dio di togliere qualcosa alla nostra esperienza di salvezza, ma di aggiungere doni spirituali che ne consentano uno sviluppo libero e armonioso. Proprio come i salmi, profeticamente, già cantavano: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini» (4,8). È per noi e per la nostra salvezza che Cristo è asceso al cielo, perché «arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (4,13).

Di fronte a un dono così grande c'è solo il rischio di rimanere troppo estatici, anziché ricominciare a vivere con responsabilità e

passione i nostri giorni. Gli stessi apostoli sono stati rimproverati proprio per questo da quei «due uomini in bianche vesti» (At 1,10) che hanno subito distolto il loro sguardo dal cielo: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo» (1,11).

In attesa dello Spirito non bisogna indugiare in alto, ma rivolgere gli occhi in basso e piantare i piedi per terra e verso i fratelli: «Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15). Il Signore è asceso al cielo per poter vivere una nuova e meravigliosa sinergia con noi, non più limitata dallo spazio e dal tempo, ma universale e fraterna, aperta e offerta «a ogni creatura». Ormai tutta la creazione è sotto la signoria di un Dio che è «Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,6). I segni della sua presenza sono posti nelle nostre mani e nel segno della nostra umanità, dove si compie incessantemente la mite potenza del mistero pasquale, che ci rialza da ogni morte e da ogni sconfitta: «Prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno» (Mc 16,18).

Nel battesimo, «ciascuno di noi» riceve una «grazia secondo la misura del dono di Cristo» (Ef 4,7), cioè un compito da scoprire, una missione da realizzare in questo mondo. Nella misura in cui la accogliamo e, con responsabilità, ne assumiamo tutti i costi, anche noi entriamo in sinergia con quel disegno di Dio che ormai

si è pienamente rivelato: «edificare», giorno per giorno, il meraviglioso edificio del «corpo di Cristo» (4,12) e gustare la «pienezza di tutte le cose» (4,10).

Signore risorto, che ti allontani perché possiamo essere noi a renderti presente nella storia, perché impariamo a scoprire nell'assenza una segreta pienezza, penetra il nostro essere fino alle sue profondità, dove dimora la nostra libertà, e fino alle sue altezze, dove si compie anche il nostro mistero pasquale, autentica pienezza di tutte le cose.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Ascensione del Signore.

Ortodossi e greco-cattolici

III domenica di Pasqua; memoria del nostro santo padre Teodoro il Santificato, discepolo di Pacomio, monaco in Egitto (368).

Copti ed etiopici

Giovanni di Sanhut, martire; Yohanni di Dabra Damo, monaco (XIII sec.).

Anglicani

Caroline Chisholm, riformatrice sociale (1877).

Luterani

I 5 martiri di Lione (1553).

Feste interreligiose

Ebraismo

Shavu'ot (si conclude il 18 maggio). Si fa memoria del momento in cui Dio diede la Torah al popolo, al monte Sinai. Si festeggia accendendo le candele, rimanendo svegli la notte per studiare la Torah, ascoltando la lettura dei dieci comandamenti in sinagoga, mangiando cibi di latte e altro.

VIENI E VEDI

«Vieni e vedi». Queste parole dell'apostolo Filippo sono centrali nel vangelo: l'annuncio cristiano, prima che di parole, è fatto di sguardi, testimonianze, esperienze, incontri, vicinanza. In una parola, vita. Proprio quelle parole, citate nel Vangelo di Giovanni (1,43-46) sono state scelte da papa Francesco come tema del 55° Messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali, che si celebrerà nel maggio 2021. «Comunicare incontrando le persone come e dove sono», è il sottotitolo.

Nel cambio epocale che stiamo vivendo, in un tempo che ci obbliga alla distanza sociale a causa della pandemia, la comunicazione può rendere possibile la vicinanza necessaria per riconoscere ciò che è essenziale e comprendere davvero il senso delle cose. Non conosciamo la verità se non ne facciamo esperienza, se non incontriamo le persone, se non partecipiamo delle loro gioie e dei loro dolori. Il vecchio detto «Dio ti incontra dove sei» può essere una guida per coloro che sono impegnati nel lavoro dei media o delle comunicazioni nella Chiesa. Nella chiamata dei primi discepoli, con Gesù che va a incontrarli e li invita a seguirlo, vediamo anche l'invito a utilizzare tutti i media, in tutte le loro forme, per raggiungere le persone come sono e là dove vivono (dal bollettino della Sala stampa della Santa Sede, 29.9.2019).